

# Giobbe

**17** <sup>1</sup> Il mio respiro è affannoso,  
i miei giorni si spengono;

non c'è che la tomba per me!

<sup>2</sup> Non sono con me i beffardi?

Fra i loro insulti veglia il mio occhio.

<sup>3</sup> Poni, ti prego, la mia cauzione presso di te;  
chi altri, se no, mi stringerebbe la mano?

<sup>4</sup> Poiché hai tolto il senno alla loro mente,  
per questo non li farai trionfare.

<sup>5</sup> Come chi invita a pranzo gli amici,  
mentre gli occhi dei suoi figli languiscono.

<sup>6</sup> Mi ha fatto diventare la favola dei popoli,  
sono oggetto di scherno davanti a loro.

<sup>7</sup> Si offusca per il dolore il mio occhio  
e le mie membra non sono che ombra.

<sup>8</sup> Gli onesti ne rimangono stupiti  
e l'innocente si sdegna contro l'empio.

<sup>9</sup> Ma il giusto si conferma nella sua condotta  
e chi ha le mani pure raddoppia gli sforzi.

<sup>10</sup> Su, venite tutti di nuovo:  
io non troverò un saggio fra voi.

<sup>11</sup> I miei giorni sono passati, svaniti i miei progetti,  
i desideri del mio cuore.

<sup>12</sup> Essi cambiano la notte in giorno:  
"La luce - dicono - è più vicina delle tenebre".

<sup>13</sup> Se posso sperare qualche cosa, il regno dei morti è la mia casa,  
nelle tenebre distendo il mio giaciglio.

<sup>14</sup> Al sepolcro io grido: "Padre mio sei tu!"  
e ai vermi: "Madre mia, sorella mia voi siete!".

<sup>15</sup> Dov'è, dunque, la mia speranza?

Il mio bene chi lo vedrà?

<sup>16</sup> Caleranno le porte del regno dei morti,  
e insieme nella polvere sprofonderemo?".